

è mai di 200 deputati, e 200 deputati che dimostrino una tale attività rappresentano già virtualmente la maggioranza della Camera. (*Commenti*).

In secondo luogo quando l'onorevole Giolitti viene a dire che la minoranza verrebbe così a sovrapporsi alla volontà della maggioranza, dice una cosa, apparentemente giusta, ma sostanzialmente inesatta, perchè tra la deliberazione di aggiornamento e la domanda sottoscritta da 200 deputati sarà trascorso del tempo, saranno avvenute circostanze da far richiedere la convocazione della Camera. Tali circostanze nuove saranno fatti nuovi, che determinano questi 200 deputati a domandare la convocazione della Camera.

Osservo poi, con l'onorevole Gallani, che la nostra proposta non è nuova. I consigli comunali si convocano su domanda di un terzo dei consiglieri, e si dice appunto un terzo perchè non si vuole che sia la sola minoranza.

Perciò noi non abbiamo proposto il numero di 150 deputati, quanti sono i deputati socialisti, ma bensì di 200. Se la maggioranza non vuole lasciarsi convocare, non ha che da non intervenire alla seduta, provocata dalla richiesta di 200 deputati, (*Commenti — Interruzioni*). Non c'è quindi nessuna soppressione della volontà della maggioranza, ma la sensibilità di 200 deputati i quali domandano la convocazione della Camera, in nome degli interessi del Paese.

Se gli altri deputati sentiranno egualmente questo bisogno, è naturale che interverranno alla seduta e la riunione avrà luogo utilmente. Ma 200 deputati non si sovrappongono a nessuna maggioranza; manifestano soltanto questa corrente di una considerevole parte della rappresentanza nazionale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gallani mantiene il suo emendamento?

**GALLANI.** Lo mantengo e non ho nulla da aggiungere. Soltanto vorrei pregare l'onorevole presidente del Consiglio di ricordare bene l'articolo 124 della legge comunale e provinciale, che probabilmente anche lui avrà concorso a formare, articolo che dà facoltà ad un terzo dei consiglieri di richiedere la convocazione del consiglio comunale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruini.

**RUINI, della Commissione.** L'onorevole relatore della Commissione ha già ricor-

dato che ci troviamo di fronte ad una deliberazione alla quale non si oppose il rappresentante del Governo. La Camera cioè, in una seduta mattutina, affermò all'unanimità il suo diritto di autoconvocazione e demandò alla Commissione del regolamento di formulare una precisa proposta al riguardo. Noi questa proposta abbiamo ora dinanzi.

Il relatore onorevole Modigliani, ha accennato ad un dissidio in seno alla Commissione, dissidio che è stato nelle sue ultime parole adombrato nel concetto temperato di un primo passo. Nella formula che ora ci è sottoposta, (io faccio mie le sue parole) è appunto il primo passo, lasciando poi all'avvenire di andare ancora più in là, se questo esperimento costituzionale darà, come io credo, buoni risultati.

Nella seduta della Camera in cui fu presa questa deliberazione, io parlai a favore dell'autoconvocazione e non ho nulla da modificare a quello che dissi allora. Sembra a me che in un momento come questo, in cui stiamo per abolire l'articolo 5 dello Statuto, in cui abbiamo, col nuovo istituto dei gruppi diventati uffici, introdotto nel funzionamento della Camera una modificazione di cui forse ancora non sappiamo valutare tutta la portata, sembra a me che in un momento in cui è necessario valorizzare il Parlamento e dare la sensazione che esso non si rifiuta a nessuna democratizzazione dei suoi istituti, degli istituti fondamentali dello Stato, questo diritto di autoconvocazione debba essere affermato.

La proposta che ora fa la Commissione all'articolo 10 concerne appunto il volere della maggioranza. Perchè vero è che su 130 deputati, che costituiscono le cinque Commissioni, basta la maggioranza assoluta dei deputati iscritti, cioè 66 deputati; ma bisogna tener conto che questi sono i rappresentanti dei gruppi. Quindi è necessario che i gruppi diano questo mandato in maggioranza, perchè la Camera sia convocata.

E quindi nessun dubbio può esservi che questa formula, (per quanto possa aver ragione l'amico Turati che difficilmente sarà attuata), rappresenti il volere della maggioranza.

È stato qui dall'onorevole Turati e da altri prospettata l'altra ipotesi di non riconoscere il congegno delle Commissioni e di accontentarsi della richiesta di un dato numero di deputati.